

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Quinto: Numero 6 – febbraio 2002

Il Decalogo della gioia

Cristo ti chiede di essere un uomo o una donna capace di portare gioia:

- 1- ti chiede gli occhi per guardare la realtà del mondo senza chiuderti in te stesso;
- 2- ti chiede la mente per escogitare facezie e battute umoristiche onde riuscire a far sorridere chi piange;
- 3- ti chiede orecchie per ascoltare e far tuoi i problemi degli altri, dimenticando le proprie amarezze;
- 4- ti chiede le spalle per aiutare i tuoi fratelli a portare la croce, senza infastidirti più di tanto di quella che già tu porti;
- 5- ti chiede le braccia per sollevare i pesi che gli altri non riescono a rimuovere, temendo di restare schiacciati sotto di essi;
- 6- ti chiede i piedi per andare da chi soffre e portare un sorriso;
- 7- ti chiede il cuore per amare chi non ha mai ricevuto una carezza e chi si dibatte tra gli affanni;
- 8- ti chiede la bocca per pronunciare parole di incoraggiamento e di consolazione al fine di ridare fiducia nella vita;
- 9- ti chiede l'intelligenza e la volontà per diventare sale della terra laddove tutto sembra insipido;
- 10- ti chiede di non restare indifferente di fronte al fratello che non riesce a venir fuori dalle tenebre in cui si dibatte e di essere per lui come la luce del sole e come l'aria che respiri.

Porterai gioia e calore, ma ricorda di nasconderti sempre come una viola in un grande prato, della quale tutti sentono il profumo, ma che nessuno riesce a trovare.

Girolamo Grillo
Vescovo di Vigevano

“La vostra adesione al Vangelo è più efficace di tante parole”

CEI *Il messaggio dei vescovi italiani per la*

“Giornata della vita consacrata”

Quanti trovano nel Cristo la gioia della vita, non possono tenere per se stessi questo tesoro, ma sentono la necessità interiore di comunicarlo agli altri. Voi consacrati, che fate esperienza della vera gioia cristiana, regalatela a questa umanità dal volto spesso triste, portatela dove la Provvidenza vi chiama e annunciate, con la vita, che le case degli uomini, benché segnate dalla sofferenza, possono essere luoghi di gioia se si dà tempo e spazio all’incontro con il Signore Gesù (Gv 20, 20).

Ci piace, infine, vedere in voi gli uomini e le donne della speranza: aiutate la gente intorno a voi a non arrendersi mai di fronte alle pagine più buie della storia, ad avere una marcia in più nel viaggio della vita, a non confondere le cose penultime con quelle ultime, le relative con le assolute, le speranze umane intramondane con la speranza che ci viene da Dio, in una maniera germinale su questa terra e in una maniera piena e definitiva nella gloria del suo Regno.

“ C’è un legame tra il peccato e la malattia”

...un altro teologo, padre Bruno Moriconi, ricorda che “la malattia non è una benedizione, e nemmeno un castigo: è semplicemente una disfunzione dell’organismo, che si logora con gli anni o si guasta per qualche incidente. Dalla Bibbia viene l’esortazione al silenzio, a non nominare Dio invano, dinanzi al malato e sulla sua pelle, e nello stesso tempo a farlo sentire attraverso le nostre mani e soprattutto il nostro cuore”.

Da LA STAMPA del 06 febbraio 2002

“ Un animo sereno favorisce la guarigione, un animo depresso toglie la vita.”

(Proverbi 17,22)

“Con il morale alto si può vincere una malattia, ma con un animo depresso come si guarisce?”

(Proverbi 18,14)

MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA – DICEMBRE 2001

Luca: Capitolo 8

¹In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. ²C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, ³Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

Marco: Capitolo 1

²⁹E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.

La festa dei santi innocenti

Il giorno 28 dicembre, la Chiesa celebra la festa dei santi innocenti. È la festa di quei bambini che furono uccisi a Betlemme per mano di Erode che voleva uccidere il bimbo Gesù. Sappiamo che Gesù fu portato in Egitto da Giuseppe, avvertito in sogno, e che tutti i bambini morirono. Sappiamo anche, da una esegesi moderna, che questo fatto è verosimile in quanto è narrato soltanto nel vangelo di Matteo. Matteo vede Gesù come il nuovo Mosè e tutto il suo vangelo è scritto come una storia parallela a quella di Mosè: come Mosè si è salvato dalle acque e dalla persecuzione del faraone, che voleva uccidere tutti i figli maschi primogeniti degli ebrei, così Gesù, nuovo Mosè, si salva dalla persecuzione scatenata da Erode.

Tuttavia non ci sono testimonianze storiche che provino che il fatto sia accaduto realmente. Ciò che interessa a noi non è però la convalidazione storica del fatto perché il vangelo non è un libro storico ma un libro sacro.

A noi interessa sapere che da sempre c'è una persecuzione contro i bambini e contro il bambino che è dentro di noi, il nostro bambino interiore.

Quanti di noi hanno sofferto questa persecuzione a causa del faraone di questo mondo, a causa del re di questo mondo, a causa della mentalità di questo mondo: la mentalità di questo mondo non ha rispetto dell'infanzia e di tutto quello che negli adulti è espressione di felicità genuina. Da piccoli dobbiamo diventare subito grandi perché la mentalità del mondo vuole che si acquisisca

l'autosufficienza. In questo modo mortifichiamo quella parte bambina della nostra vita affettiva. Cresciuti in fretta, il bambino interiore viene messo da parte perché non serve, dà fastidio.

La festa dei bambini non nati

La festa dei santi innocenti però non si esaurisce nel ricordo della strage di Betlemme perché comincia a diffondersi l'intenzione e la pratica di fare di questa festa la festa di tutti quei bambini uccisi nel grembo della madre. Il nostro gruppo è stato pioniere nella forte iniziativa di adozione dei residui abortivi, così vengono definiti clinicamente.

Questi bambini non nati sono adottati spiritualmente dalla nostra comunità, viene loro messo un nome e in loro suffragio vengono celebrate delle messe. Infine ricevono sepoltura cristiana. Non si tratta infatti di semplici residui abortivi ma sono bambini.

La prima vita è infatti nel grembo della madre e sappiamo che il feto ha una attività più o meno cosciente.

La seconda vita è nel grembo della terra, è cioè la vita che viviamo.

La terza vita è quella che vivremo nel grembo di Dio, la vita eterna, la vita per sempre.

Noi adottiamo tutti questi bambini nella comunione dei santi.

La enciclica del Papa "Evangelium vitae" parla proprio, ai numeri 99 e 100, di celebrare messe che ricordino il valore della vita e il Papa ricorda come l'interruzione della gravidanza viene ad interrompere la vita. Non è soltanto un gesto clinico.

I bambini, come afferma il Papa, sono già nella visione di Dio, cioè vedono Dio in continuazione, sono già nella gioia eterna. Ciò che rimane invece è una ferita profonda nella donna, nell'uomo, nella famiglia che ha vissuto un aborto e questa ferita si ripercuote anche nella discendenza.

Chiediamo al Signore di sanare la nostra discendenza.

La vita è donna

Riflettevo come la vita è un fatto di donne anche nel vangelo. La passione è un fatto solo di uomini: solo uomini, si addormentano nel Getsemani, tradiscono Gesù, scappano, lo arrestano, lo torturano, lo uccidono. Tutti uomini.

La resurrezione è un fatto di donne: al sepolcro ci sono solo donne.

Ogni donna che Gesù incontra, riceve qualche cosa e da qualche cosa e questo è un insegnamento per noi.

Ci sono donne che vengono citate soltanto una volta nel vangelo ma ci danno comunque sempre un insegnamento. Donne citate una sola volta nel vangelo sono: la suocera di Pietro, Giovanna moglie di Cusa amministratore di Erode e la moglie di Pilato. Nel passo di Luca si legge che queste donne accompagnavano Gesù.

Gesù va oltre ogni schema del suo tempo secondo il quale solo agli uomini era permesso accompagnare un rabbì. Anche oggi, quando vediamo un prete che si accompagna ad alcune donne, la gente è portata a pensare subito male, possiamo quindi immaginare facilmente 2000 anni fa che cosa poteva dire la gente quando vedeva Gesù andare in giro accompagnato da Maddalena, donna dal passato torbido, da Giovanna moglie di Cusa che lasciò il marito per seguire questo "santone". In un vangelo apocrifio è scritto che un giorno Pietro chiese a Gesù di trasformare in un uomo la Maddalena perché sembra che fosse stanco di subire le dicerie della gente.

Le discepole del Maestro

Queste donne sono discepole di Gesù perché lo assistevano con i loro beni. A quel tempo infatti i discepoli avevano il dovere di mantenere il maestro. Da questo punto di vista, i veri discepoli, erano proprio le donne, anche se non si dice mai che discepoli erano anche le donne perché nella lingua

ebraica non esiste il termine “discepolo” al femminile: i discepoli sono solo maschi, come ad esempio nella lingua italiana esiste il termine ingegnere e non anche il suo femminile “ingegnera”! Non esiste il termine ebraico “discepole” ma si evince che erano delle discepole perché mantenevano Gesù con i loro beni.

Erano state curate da Gesù. Il termine curare è quasi uguale a “servire”. Mentre Gesù chiama gli uomini e questi sono già sani, le donne che chiama Gesù sono malate. Le cura prima, le libera dagli spiriti e poi queste si mettono a servizio di Gesù.

Le libera da infermità: possiamo intendere che fossero malate, possiamo intendere che fossero indemoniate, ma sappiamo che il vangelo va letto anche ad un altro livello che non sia solo quello letterale e queste infermità indicano la condizione di schiavitù nella quale viveva la donna a quell'epoca.

Gesù viene a liberare da quella sofferenza e dal disagio generale che caratterizzava la vita della donna, Gesù viene a liberare dalla schiavitù nei confronti dell'uomo.

Ancora oggi in Oriente la donna è una schiava. Solo dove c'è il cristianesimo la donna è libera.

Gesù, che dona libertà, dona piena coscienza alla donna.

Gesù, prima di renderle discepole, viene a liberare queste donne perché nessuno può servire il Signore se non è libero. Chi serve il Signore senza prima essere libero, riversa negli altri le proprie catene, le proprie angosce, le proprie frustrazioni.

Gesù libera dalle infermità, non solo fisiche ma anche psichiche, e libera dai demoni che sono non solo spiriti impuri ma sono anche tutte quelle ideologie che tenevano prigioniere le donne, ideologie che non spingono l'uomo o la donna al servizio ma la potere e alla sopraffazione degli altri.

Ottenuta la guarigione, la liberazione, ecco che queste donne possono iniziare il loro servizio. Questo perché può fare servizio solo un angelo. La stessa parola la troviamo in occasione delle tentazioni di Gesù nel deserto: Gesù era nel deserto e gli angeli lo servivano. Le donne svolgono un ministero angelico. Quando noi serviamo con libertà, cioè senza vincolare le persone, senza imprigionare le persone nei nostri schemi precostituiti secondo una mentalità, svolgiamo un ministero angelico. Gesù è infatti libertà, pienezza, vita. Quando Gesù arriva porta libertà e vita.

Fra le donne che seguono Gesù c'è Giovanna, moglie di Cusa amministratore di Erode. Giovanna viene citata solo una volta e si dice, secondo alcune fonti storiche, che provocò uno scandalo perché era una donna in vista a Gerusalemme, era appunto la moglie dell'amministratore di Erode. Seguire questo “santone”, pur bravo che fosse, gettava discredito nella nobiltà di Gerusalemme.

Tuttavia Giovanna, conoscendo Gesù, rischia tutto. Questo è quello che ci insegna Giovanna, moglie di Cusa amministratore di Erode. Quando conosciamo Gesù, quando ci innamoriamo di Gesù, non possiamo più stare appresso alla nostra rispettabilità, a quello che dice la gente di noi. Se Gesù ha preso realmente la nostra vita, non possiamo che aderire a Lui, rischiando tutto. Questo insegnamento è rivolto a tutti i cristiani che, fin quando tutto va bene in parrocchia o nel gruppo, tutto va bene, ma quando poi incontrano i problemi legati alle novità e ai cambiamenti della crescita, entrano in crisi o peggio perdono la fede.

Il Signore ha detto che chi mette mano all'aratro e poi si volta a guardare indietro, non è adatto al regno dei cieli. Bisogna andare sempre avanti e accogliere tutti i rischi.

Un'altra donna citata una volta sola, è una donna strana, è Claudia Procula, secondo quanto riportato dai vangeli apocrifi. Questa è la moglie di Pilato. Sogna Gesù, incontra Gesù nel sogno, oppure in una esperienza di riposo nello spirito, e dice al marito di essere stata turbata in sogno a causa di questo uomo.

Lei probabilmente non ha beneficiato di questo incontro e resta a casa con il marito però ha comunque una esperienza di incontro con Gesù. Maria, quando riceve l'annuncio dell'angelo Gabriele, rimase “turbata”: è lo stesso termine usato per indicare lo stato d'animo della moglie di Pilato. Questa donna ha un turbamento simile a quello della Madonna. La moglie di Pilato riconosce Gesù come un giusto e come il Messia, lo riconosce Signore. Manda al marito una missiva che lo invita a non avere nulla a che fare con Gesù.

Sappiamo però che quando c'è un sogno nei riguardi degli altri è inutile mandare a dire le cose: se sogniamo qualche cosa riguardo ad una certa persona, è inutile allarmare la persona sognata, ma se abbiamo un buon discernimento, dobbiamo presentare questo sogno al Signore e farlo diventare preghiera per stornare un eventuale pericolo.

La moglie di Pilato ci insegna che possiamo conoscere Gesù anche attraverso una esperienza di sogno, di riposo nello spirito, di contemplazione o attraverso altre esperienze di carattere mistico. Teniamo in considerazione il fatto che il sogno è sempre un luogo di incontro con Dio.

Per ultimo c'è la suocera di Pietro che è a letto con la febbre.

C'è una interpretazione psicologica che può aiutarci: si dice che quando Pietro incontra Gesù, lascia tutto, la moglie, la suocera, il lavoro. Alla suocera crolla il mondo addosso perché vede chiaramente male questa decisione. Pietro si mette al seguito di Gesù che non assicura alcun guadagno, anzi non ha proprio nessun lavoro che permetta una forma di sostentamento, senza considerare le chiacchiere del paese e della gente. In ogni caso seguire Gesù non rende economicamente.

La suocera di Pietro vede che oltre tutto Gesù porta nella sua casa gli "scioperati", i 12 discepoli per mangiare. Ecco che allora questa donna rifugge nella malattia.

Anche noi, quando non vogliamo affrontare una situazione che ci sembra più forte e grande di noi, rifuggiamo nella malattia. La donna si mette a letto con la febbre. Ma quando entra Gesù veramente, tutto cambia. Gesù entra in quella casa e si accosta a lei. Sono le stesse parole che troviamo nell'episodio del buon samaritano che vedendo l'uomo ferito, gli si accosta e comincia a prestargli le prime cure.

Gesù la sollevò, la parola in greco è egheiro che significa la risuscitò. Gesù risuscita la suocera di Pietro perché le comunica la vita e le comunica che è possibile con Gesù sperare, è possibile con Gesù vivere una vita al di là dei canoni del mondo. Prendendola per mano la consola e la febbre la lasciò. La fuga nella malattia viene vanificata, la donna si alza in piedi ed inizia una vita nuova. In fondo questo Gesù, insieme ai suoi scioperati, può avere ragione.

Ed ecco che la casa di Pietro diventa il quartier generale dove Gesù, per un certo tempo prima di iniziare il suo viaggio verso Gerusalemme, amministra la sua parola e i segni che la accompagnano. Difatti a sera arrivano i malati e gli indemoniati che vanno da Gesù per accogliere la sua parola insieme a quella energia che Egli è capace di comunicare per guarire e liberare.

Facciamo tacere i demoni

Gesù non permetteva ai demoni di parlare perché lo conoscevano. Dovremmo fare lo stesso anche noi con i nostri demoni, tutti quei demoni che sono spiriti contrari. Quando noi facciamo un cammino verso la felicità, quando facciamo un cammino verso Gesù, verso la vita, verso la pace, gli spiriti contrari si sollevano contro di noi. Noi abbiamo la testa bersagliata dalle idee del mondo, contrarie al vangelo, che ci instillano dubbi e scoraggiamento. Questi spiriti parlano dentro di noi e ci comunicano angoscia, tristezza, depressione. È inutile ascoltarli, è inutile dargli udienza. Dobbiamo farli tacere subito dentro di noi, dobbiamo farli tacere subito dentro il nostro cuore, dentro la nostra mente. Quando cominciano a sussurrare allora subito mettiamoli a tacere. Non permettiamogli di iniziare a parlare dentro di noi.

Evitiamo anche di comunicare agli altri le idee di morte di cui possiamo essere ancora portatori.

Quando Gesù resuscita la bambina figli di Jairo, prima di compiere questo segno, caccia fuori dalla casa tutti i cantori di morte, caccia fuori tutti coloro che stavano piangendo e celebrando la morte. Allora fuori dal nostro cuore tutte le idee di morte.

Gettiamo via dalla nostra vita quelle persone che ci stanno intorno e che ci parlano di morte, di sofferenza e non di felicità e di gioia nel Signore.

La preghiera in intimità con il Padre

Gesù, dopo una intera giornata in cui ha predicato, ha guarito, ha liberato, si alza presto e mentre è ancora buio, va a colloquio con il Padre, si mette a pregare.

Prendiamo l'esempio da Gesù per l'anno nuovo.

Anche noi, dopo aver svolto i nostri innumerevoli servizi nella comunità, proviamo quando rientriamo nelle nostre case e ad incontrarci con Papà, da soli, perché anche Lui ha qualche cosa da dirci.

Amen.

P. Giuseppe Galliano MSC

«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

Sono un'insegnante di 46 anni. Nel mese di ottobre 2001 ho sofferto di una fortissima tendinite e nevrite al braccio e alla mano destra. Non riuscivo a lavorare, a sbrigare le faccende domestiche e a guidare l'auto. Qualsiasi movimento mi portava dolori atroci che mi demoralizzavano sempre più, non potendo oltretutto fare uso di antinfiammatori, essendo allergica a tali farmaci. Ho pensato che l'unica soluzione per me fosse quella di affidarmi alla preghiera, così domenica 21 ottobre 2001 sono intervenuta alla S. Messa di Evangelizzazione di Oleggio. Ho pregato molto il Signore e gli ho chiesto aiuto anche per chi stava peggio di me. Due giorni dopo la Messa, alzandomi dal letto al mattino mi sono stupita di non avvertire più alcun dolore né al braccio, né alla mano. Sono guarita per opera del Signore dal quel dolore che mi tormentava da mesi. Per questo ringrazio e lodo il Signore con tutto il cuore.

Laura Della Pietra

Il 16 settembre 2001 ho partecipato alla S. Messa di Evangelizzazione di Oleggio. Quel giorno ho pregato per mia mamma che ha 70 anni e che soffriva da alcuni mesi a causa di un male che i medici non riuscivano a diagnosticare con esattezza. Ho chiesto con tutto il mio cuore a Gesù la grazia della sua guarigione.

Alla sera, al ritorno dalla Messa le ho consegnato l'acqua e il sale benedetti e l'ho invitata ad avere fiducia nel Signore.

Dopo pochi giorni mia madre ha cominciato a stare meglio, fino alla completa guarigione da tutti i suoi mali. Ora è di nuovo una donna piena di vita !

Non bastano le parole per ringraziare il nostro Signore Gesù che è sempre accanto a noi e ci guarisce !

Laura Della Pietra

Partecipo da tempo alla S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati ad Oleggio.

Durante una di queste Messe fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva: " C'è una donna che sente alcuni rumori in casa. Gesù dice a questa donna di andare nella sua abitazione, di spalancare le porte e di gridare che Gesù è grande !".

La donna a cui parlava Gesù sono io: da più di tre mesi in casa non avverto alcun rumore !

Grazie Gesù perché la tua misericordia è infinita, ti loderò fino all'ultimo mio respiro!

Marisa

Pubblichiamo di seguito due lettere-testimonianza inviateci da Fernanda e Filippo, il cui unico figlio, Francesco, è morto in seguito ad un grave incidente stradale, lo scorso 1 novembre.

Vogliamo abbracciare e ringraziare i gruppi di Oleggio e Gallarate per l'amore che abbiamo ricevuto da Dio attraverso le vostre preghiere di intercessione.

Sembra un paradosso ma, durante questa prova, mio marito Filippo ed io stiamo vivendo un'esperienza unica e meravigliosa.

Abbiamo capito che tutti facciamo parte di un grande progetto del Padre e parte di questo si sta realizzando attraverso nostro figlio Francesco.

Ringrazio Gesù, che mi ha salvata dalla disperazione mettendo nel mio cuore il grande dono della fede, e la Vergine Santa che, fin dall'inizio del mio cammino, quattro anni or sono, mi ha guidata e preparata mettendo nel mio cuore tanto amore.

Nel corso di questi anni sono passata attraverso tante esperienze che mi sembravano normali ma che ora comprendo essere parte di quel progetto che Dio ha da sempre su di me. Quanto poco ho ringraziato il Signore per tutto ciò che mi è dato, quanto poco mi sono fidata di Lui !

Pur desiderando ardentemente vivere il mio cammino spirituale in comunione con mio marito, non ho mai chiesto al Signore la sua conversione, perché la ritenevo impossibile. Filippo ha un carattere molto razionale e forte, è un uomo che ottiene gratificazioni e successi professionali ed è sempre stato proiettato alla ricerca del benessere materiale. Egli nutriva grandi aspettative su Francesco: dopo la sua morte voleva farla finita, gli sembrava che tutto fosse crollato. Gesù, però, lo ha toccato: Egli che conosce ogni cosa e legge nei cuori, ha visto nell'animo di Filippo il suo desiderio di bene e ha profondamente trasformato la sua vita.

La sua lettera, scritta dalla Cina, dove ora si trova per lavoro, è una forte testimonianza di quanto possa operare il Signore, perché è assolutamente vero che **NULLA E' IMPOSSIBILE A DIO !**

Fernanda

Fernanda ed io ringraziamo a cuore aperto coloro che hanno pregato per noi e vogliamo testimoniare che l'aiuto e l'amore che avete riversato su di noi e su Francesco con le vostre preghiere sono sicuramente serviti al più alto scopo!

Mi piace sottolineare le parole del Cantico dei Cantici : "...forte come la morte è l'Amore". Mai come in questo momento tali parole ci danno l'incrollabile certezza della presenza continua dell'immenso amore che Dio riversa su tutti noi.

Dall'amore e dalla preghiera è nata in noi la fortissima convinzione che il nostro Francesco stia godendo della Luce di Dio, della Pace di Gesù, della Gioia dello Spirito Santo e che quel meraviglioso ragazzo stia per avvicinarsi alla beatitudine della visione di Dio.

Mi rendo conto che possono sembrare parole inusuali per un tecnico che lavora lontano da casa e per sua moglie che, pian piano, stanno cercando di convivere con il dolore umano provocato dal distacco dal loro amatissimo Francesco...

Tuttavia il dolore non deve essere confuso con la disperazione e, sebbene nella sofferenza, siamo certi che Gesù e la sua Santissima mamma hanno accolto nostro figlio tra le loro braccia e il nostro Francesco non ha nulla da temere.

Noi crediamo che Gesù lo abbia preso con sé e che in Lui Francesco continuerà ad amarci!

Noi crediamo che Gesù, un domani, quando Egli vorrà, ci ricongiungerà tutti per sempre nella Sua immensa gioia !

Cari fratelli e sorelle, credeteci, dopo questo tragico avvenimento, sembrava impossibile non perdere la ragione, invece, Fernanda ed io crediamo che la forza della preghiera abbia spinto Francesco in alto e lo abbia aiutato a chiedere a Gesù di darci aiuto per vivere questo momento difficile.

Grazie e a tutti e Gloria a Dio !

Filippo